

## di Sergio Giuntini

Nato a Forlì il 22 aprile 1847 e soprannominato “L’uomo-cavallo”, Achille Bargossi costituì il primo emblematico esempio di “pedestrian” (ossia di marciatore/podista delle lunghe e lunghissime distanze) espresso dall’atletica leggera italiana. Emigrato nel capoluogo regionale lombardo e impiegatosi come operaio in un magazzino di tappezzerie, il 21 agosto 1873 scommise in proprio 60 Lire, contro le 120 d’un noleggiatore di calessi, che avrebbe coperto il tragitto da Milano a Monza in meno d’un ora. Vinta la sfida nel tempo di 58’, Bargossi divenne rapidamente un autentico “globetrotter” professionista impegnato ovunque, in Italia e all’estero. Preferibilmente gareggiava in prove superiori ai 20 km., con in palio borse in denaro e il logico corollario di biscazzieri e scommesse, venendo contrapposto ad altri “footmen”, oppure a ciclisti o a cavalli. Nelle sue attività coinvolse anche la moglie, divenuta un’eccellente podista, e in genere si esibiva in anelli ricavati in ippodromi o piazze d’armi che egli stesso, con proprie attrezzature, s’impegnava a delimitare e a rendere accessibili al pubblico. Allestiva in buona sostanza delle specie di piccoli circhi Barnum nei quali l’attrazione principale era costituita dalla corse podistiche di resistenza. La sua fama si spinse ad un tale livello di popolarità che, ancora nel 1914, un giornale riportava una striscia satirica con l’immagine dello statista Giovanni Giolitti in divisa d’atleta e la seguente didascalia: <<Se Giolitti avrà la resistenza di Bargossi riuscirà a formare il governo!>>. Il “pedestrian” forlivese fu anche autore d’un interessante scritto autobiografico (*Excelsior! L’uomo-cavallo Achille Bargossi. Autobiografia e memorie*, 1882), redatta in Argentina con l’aiuto d’un bibliotecario durante una sua *tournee*. Sud America dove morì, probabilmente di febbre tifoidea, nel 1885. L’opera è oggi conservata tra i materiali della fondazione “Piancastelli”, presso la Biblioteca comunale “Aurelio Saffi” di Forlì.